



EAT ME

DOCUMENTARIO SUI DISTURBI ALIMENTARI
PRODOTTO DAL CENTRO HETA - FIDA ANCONA
IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE FANPIA ONLUS
REGIA: RUBEN LAGATTOLLA E FILIPPO BIAGIANTI
CONSULENTE SCIENTIFICO: GIULIANA CAPANNELLI, MARIA ANTONIETTA TAVONI
POST-PRODUZIONE: LUCA LONGARINI
MUSICA: LORENZO SERRANGELI

CONTATTI: INFO@CENTROHETA.IT - TEL. 071 318688 - 380 2118180

EAT ME

DOCUMENTARIO SUI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

INTRODUZIONE

Solo nel 2014, in Italia, si sono contate più di tre milioni di persone in Italia colpite da anoressia e bulimia. Un dato allarmante, specie se si considera che questa non che è la punta dell'iceberg sommerso, un problema sempre più allarmante ma ancora poco considerato.

I Disturbi del Comportamento Alimentare sono infatti patologie che hanno ormai la consistenza di epidemie sociali e che ci danno la misura della difficoltà diffusa nella nostra società di avere un buon rapporto con il proprio corpo e dell'impossibilità di un fare del cibo un elemento meramente naturale.

Sono sempre di più le famiglie che, anche nella nostra Regione, testimoniano di problematiche legate al cibo nei figli fin dalla giovane età e in cui si rende necessario un intervento specialistico, spesso indispensabile per evitare di arrivare a situazioni estreme o di cadere in circoli viziosi da cui difficilmente si esce indenni.

Il servizio OLTRE...A RIVEDER LE STELLE, pomeridiano terapeutico per i DCA rivolto a ragazzi e loro genitori che l'Associazione FANPIA ha istituito e a cui il centro HETA collabora, è stato scelto per effettuare le riprese e le interviste del documentario sui Disturbi Alimentari che abbiamo voluto realizzare nel tentativo di offrire uno strumento per comprendere a coloro che sono immersi in questo disagio e non sanno come uscirne. Uno spaccato intimo e particolare per dare l'occasione di un possibile incontro, senza la pretesa di soluzioni pass partout.

La scelta filmica del documentario è stata voluta per dare testimonianza senza finzione, emozioni senza effetti sensazionalistici. La professionalità della regia ha favorito un prodotto di alto profilo. Nel rispetto delle persone che hanno partecipato alle riprese, del loro passato e soprattutto del loro futuro, abbiamo scelto di mantenere l'anonimato e non permettere la loro riconoscibilità.

I genitori e i ragazzi che frequentano il servizio si sono resi disponibili a mettersi a nudo e porre in luce le difficoltà, le contraddizioni, i dubbi, insieme anche alle speranze, le vittorie e i cambiamenti che affrontano in questo travaglio particolare della loro vita.

Gli operatori del Centro, psicologi, psicoterapeuti, nutrizionista, psichiatra, infermiere, operatori, tirocinanti e volontari, sono stati la rete di supporto al percorso filmico, con un lavoro spesso dietro le quinte e per questo particolarmente delicato e importante.

Le corsie della Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale Salesi, in cui sono abitualmente ricoverati giovani pazienti con Disturbi Alimentari della Regione e non solo, sono state aperte per non dimenticare quello che è un passaggio a volte necessario quanto doloroso.

Altri pazienti sono passati sotto lo sguardo della macchina da presa nelle azioni della quotidianità

dei controlli di cui il corpo in sofferenza necessita. L'equipe multidisciplinare che opera in Ospedale, e che è in stretto collegamento con il servizio OLTRE, è stata disponibile a rendere conto del proprio lavoro.

TRATTAMENTO

La narrazione è ambientata in tre location principali: ambiente domestico, centro OLTRE, ambito ospedaliero. Queste tre ambientazioni già raccontano una storia *motu proprio*.

L'ambiente domestico è il punto di partenza, il primo luogo di formazione della personalità delle ragazze protagoniste, l'ambiente in cui a volte il problema nasce, dove ci si rifugia dalla società esterna, nell'intimità, nel calore, che a volte si trasforma in incendio:

La casa si racconta attraverso interazioni in famiglia, scene di vita quotidiana, dialoghi, tensioni, i pasti, il rapporto con la bilancia, le discussioni tra genitori e figli.

I dialoghi sono preponderanti, se non totalizzanti, rispetto alle interviste posate, per cercare una narrazione più naturale, da *cinéma vérité*, essi lasciano comunque spazio a delle azioni compiute in casa: la preparazione del cibo, lo studio ed altre azioni domestiche, che avvengono in silenzio.

Il silenzio gioca un ruolo importante nel film, perché molte riflessioni dello spettatore avvengono davanti ai gesti compiuti. La cura o le espressioni che si manifestano nel compiere determinati gesti parlano molto più chiaramente di qualsiasi dialogo. Il silenzio spesso sarà un silenzio cinematografico, accompagnato da musica e paesaggi sonori.

Il centro OLTRE è il punto di incontro. Situato in un ambiente urbano, forse, proprio quell'ambiente che spaventa le protagoniste del film; ma anche il luogo in cui avviene la trasformazione.

L'approccio terapeutico psicodinamico, che caratterizza il percorso professionale ed umano del centro, emergeranno dalle riprese degli incontri con le pazienti-analizzanti e con i genitori delle stesse.

Si avrà accesso esclusivo sia ai colloqui individuali con pazienti e genitori, che agli incontri di gruppo. Questa fase è il cuore del documentario in quanto lo spettatore, finalmente, potrà rendersi conto dell'importanza del confronto con dei professionisti.

Nella fase di ricerca preliminare effettuata nell'ultimo anno ciò che è emerso è che anche i genitori hanno bisogno di una guida e di una forte assistenza psicologica. Il racconto in questa sede sarà implementato da interviste ai professionisti, che come didascalie andranno a chiarificare alcune tecniche e percorsi terapeutici intrapresi.

L'ambito ospedaliero. Le interviste in questo ambito avverranno senza volti, verranno mostrati dettagli non morbosi del corpo, principalmente le mani, intervallati con ambientazioni ed azioni tipiche di questo settore dell'ospedale.

I momenti del pasto, la pesata settimanale, il colloquio con il medico e la battuta con l'infermiere sono parte del percorso. L'ansia dell'attesa raccontata attraverso i piedi di una madre che cammina avanti e indietro fuori dalla stanza di ricovero; dettagli di macchinari; i corridoi bianchi e sterili delle corsie etc.

Verranno inoltre intervistati i medici dell'equipe ospedaliera dedicata ai DCA, in particolare la dott.ssa Antonietta Tavoni, Neuropsichiatra Infantile che da anni si dedica alla cura dei DCA nella regione marche e che è anche nostro consulente scientifico.

REGIA

*Non credevo potesse capitare alla mia famiglia,
invece, dopo aver visto un tuo breve filmato,
ho capito che mia figlia era anoressica e che stava morendo.*

Al centro HETA, ad Ancona, un padre commosso e preoccupato mi ha confessato questo qualche settimana fa. Sua figlia è anoressica, e lui e sua moglie non avevano capito quale fosse la causa di questo malessere che avvolgeva la famiglia da diversi mesi ormai.

E' da un anno che seguo il lavoro di operatori del Centro HETA e della FANPIA ad Ancona. Ho assistito ai colloqui con le pazienti, agli incontri con i genitori, ai seminari sul metodo psicodinamico multidisciplinare, ho intervistato decine di pazienti e genitori, girato per le corsie della Neuropsichiatria Infantile del Salesi, parlato con i medici e i nutrizionisti, ascoltato storie e mi sono reso conto dell'importanza di questo punto nevralgico di incontro tra le famiglie con Disturbi del Comportamento Alimentare e psicanalisti, dietologi, medici, etc.

Parlo di famiglie con disturbi e non soltanto di individui perché: *"una figlia che in silenzio, lentamente, si spersonalizza e muore, è un dramma che irrompe su tutta la casa con la violenza di un uragano."* Questo è particolarmente vero per i disturbi in età adolescenziale quando ancora si condivide la vita con i familiari e i percorsi figlio-genitore rimangono intimamente intrecciati tra loro.

Il problema però è dunque quello di raggiungere le persone e le famiglie che ancora non sono venute a conoscenza dell'esistenza o che addirittura rifiutano di consultare un centro di sostegno e di aiuto, specifico per i DCA, che dagli altri si distingue proprio per questa specializzazione, che offre una terapia *ad personam*, un lavoro di sostegno che accompagna le famiglie in modo attivo alla risoluzione di questo problema, ad evitare tragedie.

E' per questo che è importante produrre e distribuire un documentario di questo tipo. Promuovere una cultura è un impegno sociale, un'opera che può preservare moltissime famiglie dalla disgregazione e salvare vite. Un film su questo tema ha la forza di non perdere mai di attualità e di durare attraverso le generazioni.

Mi occupo di produzione e regia di documentari dal 2008. Nel 2014 ho realizzato *Young Syrian Lenses*, un film che racconta la guerra siriana dall'interno, occupandomi principalmente della sopravvivenza dei civili nella Aleppo Ribelle. Credo fermamente nel valore sociale del

documentario come genere di divulgazione di massa. Nei lavori che ho presentato in passato, ho sempre ricevuto riscontri di influenza positiva sugli spettatori, con enormi soddisfazioni.

Tutti i miei lavori sono basati sul valore dell'esperienza, è questo che li distingue, e fa sì che lo spettatore si trovi dentro la scena, per una profonda comprensione del tema. Ho stabilito un rapporto estremamente confidenziale con le pazienti del centro in cui ho avuto la possibilità di effettuare le riprese e le interviste, *conditio sine qua non* per enucleare storie di vita così intime e personali, seppur così rappresentative di milioni di persone.

Ruben Lagattolla